

GEOPOLIA DI CLASSE

Organo dell'Unione Sindacale Italiana - Aderente alla III Internazionale

ABONNAMENTI Anno Semestre Lire 7,- 3,50 Entro il doppio

SETTIMANALE - Corso 10
Telef. Interc. 20-652 Urban 86-17; Teleg. UNITISINDI

Redazione: Via Achille Maseri, n. 8 - MILANO
Amministrativa: Vuccella Camera del Lavoro - Mura Lanza - BOLOGNA

IL RIFORMISMO CONFEDERALE COMPLICE DI GIOLITTI

Il ritorno della formula mistificatrice "nè reazione, nè rivoluzione" - Una nostra risposta al governo - Noi sabotteremo il controllo - Abbasso i traditori del proletariato

La vittoria politica del Governo

L'epica battaglia dei metallurgici sconfiggiò la questione pétallemente, economicamente assunto sia dall'uno un doppio per il proprio carattere politico come dimostrammo a suo tempo, quando gli industriali posero innanzi la pregiudiziata dell'esame delle condizioni dell'industria.

I capitalisti della siderurgia e della metallurgia volevano profitare dell'agitazione operaria per tentare un triplice ricatto al governo o credibili tali e tanti imbarazzi da costituirsi a far le valige.

Sopra degli industriali era quello di far ringiovanire la legge sulla nominatività dei titoli approvata da un solo ramo del parlamento, di dar lo stato le commesse ed abbondanti e con criteri di vero favoritismo alle ditte per secessione d'Italia, di applicare loro dazi doganali per la protezione delle parassitarie industrie siderurgiche e meccaniche del paese. Così oltre lo sfruttamento che si esercita sull'operaio, il capitalista voleva assicurare il diritto di speculare largamente ai danni dello stato, del paese, dei consumatori.

E questa la politica più che trentennale dell'industria italiana di cui facciamo centro nel nostro manifesto all'inizio della lotta.

Dunque all'attacco vennero sbazziconi degli industriali che provocarono scatenemente il grande conflitto era logico e naturale l'atteggiamento di semi-neutralità del governo, il principale bersaglio del péséanismo. Dopo i proletari metallurgici, era logico e naturale l'intervento degli uomini del governo allo scopo di por fine alla controversia con un compromesso amichevole tra le parti prenchodute, pur di salvare il governo soprattutto dal grido del capitalismo siderurgico e dai pericoli di cui era minacciato l'ordine pubblico col accentuarsi dell'agitazione.

Gli inviti del ministro del lavoro avevano questo preciso scopo che stava per essere raggiunto, se il proletariato non fosse intervenuto con una mossa, pronta ed energica contro la volontà stessa dei dirigenti della Fiom.

Infatti questi non erano alieni dal disfare, dal rinunciare alla lotta ostacolizzatrice di fronte all'impegno degli industriali di riprendere le trattative. E ciò malgrado, vi fu il precedente della serrata della Romeo. I lavoratori, però precipitarono la situazione, contro i consigli gli scioperi dei funzionari confederali accerchiavano la lotta ad oltranza indotta dalla Unione Sindacale Italiana: la pressa di possesso delle fabbriche occupate che subiva si generalizzò all'Italia, prima di fronte alla minaccia della serrata padronale.

I governanti sorrissero, in cui loro, della indiretta rivincita sui pescierni ed ordirono con compr D'Aragona la trama per la duplice imboscata da tendere ai padroni ed agli operai.

Questi però avevano man mano dato alla lotta un carattere essenzialmente rivoluzionario. La presa di possesso della fabbrica aveva repentinamente sviluppato una psicologia rivoluzionaria anche fra i meno accessi lavoratori. Il sentimento della difesa dello statimilembo passato in loro mani li aveva spinti a forgiare le armi, queste avevano raso in essi un coraggio, un ardimento per cui consideravano offesa parlar loro di ceder domani l'officina al padrone. Questa era ormai in loro possesso, non si doveva abbandonare ad ogni costo. Si doveva anzi estendere il movimento a tutte le industrie e all'agricoltura. La mentalità rivoluzionaria svilupparsi ripetutamente nelle masse operate da questo fatto nuovo nella storia proletaria, aveva sfiorito e la borghesia e i funzionari confederali quali non vedevano ormai più via d'uscita.

Tutti avevano la sensazione che la palinsesti sociale si sarebbe compiuta col trapasso immediato e diretto della proprietà dai capitalisti alla società collettiva presa di possesso proletaria.

Ma la volpe di Brereton e l'altra volpe dell'ungo e bianca, però non avevano indarno confabulare e ben preparato il colpo massiccio per l'imminente Consiglio Nazionale della Confederazione. E come un capo di governo, anche D'Aragona gridò d'urgenza, o com. telegrafiche pressioni, i propri devotissimi asciri perché con un loro pastore scongiurassero il pericolo della rivoluzione, salvassero l'autorità statale e padronato.

I fatti, signorini, non avevano capito il carattere conservatore ed autoritario del controllo delle fabbriche.

La bacchetta della disciplina confederale nelle mani di D'Aragona, meglio che cinquantina tra guardie e carabinieri, riesce a far piegare il capo, rende docile la massa lavoratrice confederata. L'ha fatta prima estenuare con una lunga, accidiosa lotta di sacrifici e di fatiche, ed una volta sfinita a cose sempre facili indurla alle riunite per un piatto di lesteche.

"La massa ha ceduto. Da ogni canto si erida, si strepita alla vittoria.

Si, è una vittoria. La vittoria politica del governo che ha ottenuto la sua rivincita sugli industriali, ha riacciuffato e disarmato i lavoratori che ha impedito con la complicità federale, l'avvento comunista.

Politica reazionaria, vittoria del governo, vittoria della congrégation confederale.

Ma la partita non è chiusa. La vittoria di D'Aragona è così estrema, è passeggera: Giolitti e D'Aragona soffocheranno trosto e tardi nella stretta della rivoluzione trionfante.

Giolitti e D'Aragona vincono la battaglia e senza colpa ferire.

La potenza fascinatrice del traditore della patria fa piegare gli industriali che da

ALIGIO.

Atti del nostro Comitato

Contro il controllo delle aziende

ne Sindacale Italiana, senza di che la stessa organizzazione si ritirò libera della propria azione nei muti, nel tempo e nelle forme che giudicherà opportuni.

Per l'intensificazione del movimento

19 settembre.

Campagni d'Italia! L'agitazione metallurgica è ad uno svolto critico nel quale urge prendere una posizione di attacco nuoro.

Il governo ha voluto intervenire per stroncare il movimento e volgerlo ai fini collaborazionisti coll'ormai famoso progetto del controllo di azienda.

L'U. S. I. naturalmente è stata esclusa dalle direttive di nascondere i veri sentimenti di memoriale che sono in aperto contrasto coi sentimenti e le aspirazioni del proletariato.

rilevato ulteriormente la interpretazione esatta del postulato di quella resa pubblica, quale del resto era soltanto concepibile;

considerato che il controllo sindacale delle aziende industriali esercitato allo scopo di aumentare la produzione a beneficio del profitto capitalistico e il contenere le richieste di miglioramento degli operai subordinandole alle condizioni dell'industria non rende sufficiente la grave e complessa questione su quale permettendo la causa prima dello squilibrio fra produzione e consumo, che è il capitalismo, da cui scaturiscono i conflitti sociali, il pauperismo, la concorrenza, la lotta per la conquista di nuovi mercati, ecc., con conseguenti crisi industriali e la disoccupazione, o le guerre economiche e politiche, e quindi la possibilità di raggiungere un regolare e definitivo assetto economico e sociale, politico nazionale ed internazionale;

constatato che i perturbamenti nella vita industriale e commerciale si erano già manifestati idonei e gravi prima della conflazione europea e che sono stati di questa la diretta causa; che la guerra stessa ha perciò agiato la situazione, provocando un vero e generale coinvolgimento nella società umana;

considerato che perciò è utopistico ogni tentativo di riorganizzazione sociale nell'odierno sistema capitalistico, basato sul profitto e sulla speculazione;

ritenuto che la classe proletaria non ha interesse né stimolo morale a lavorare e produrre intensamente quando in altri modi e sotto altre forme il maggior guadagno conseguito viene riassestito dai parassiti del commercio e dell'industria o il maggior prodotto, e, in seguito, causa di crisi industriali e di disoccupazione;

manifestata la più aperta avversione al controllo sindacale delle aziende, dato il suo spirito conservatore ed anti-classe;

consigli i lavoratori metallurgici a respingere ogni offerta di collaborazione col padronato, persistendo nel proposito affermato della conquista definitiva della fabbrica della realizzazione totale ed immediata del nuovo regime basato sul lavoro e dell'egualianza sociale.

Una diffida al governo

18 settembre.

« L'Unione Sindacale Italiana dichiara ai lavoratori che giudica perfettamente logico e ragionevole che l'on. Giolitti abbia, tutto avvenuto la questione del controllo della fabbrica cui soli rappresentanti della Confederazione del Lavoro, considerando tale questione di natura perfettamente riformista e collaborazionista nella quale l'U. S. I. si pone di un terreno assolutamente negativo, debba di denunciare alla massa operaia la nuova confederalista e governativa di far sboccare un metàvaglio movimento rivoluzionario in una soluzione collaborazionista, che dovrà paralizzare per l'avvenire gli storzi delle avanguardie operaie tendenti alle soluzioni massime della emanazione anticapitalistica; debberà però di comunicare alla Associazione Industriale che ogni soluzione riguardante il memoriale non può impegnare le maestranze aderenti alla U. S. I. all'infuri delle trattative le quali devono svolgersi dalla base, direttamente. »

Il Comitato di difesa della perfezione.

Il compagni intanto sappiano che l'Unione Sindacale Italiana ha confermato la propria adesione alla III Internazionale, alla quale è stata ammessa con un plauso all'opera rivoluzionaria che svolge; ha dato l'adesione al Soviet dei Sindacati rossi, facendo delle riserve per l'attitudine della Confederazione. E che avranno essa pure, mentre è aderente alla Internazionale gialla di Amsterdam (cioè che D'Aragona ebbe cura di gettar dentro in Russia). La terza internazionale ha poi deliberato di dirigere una lettera ai proletari dell'Unione Sindacale Italiana. »

Il Borghi ha potuto incontrare a Mosca compagni spagnoli, americani, tedeschi, inglesi, cecoslovaci, austriaci e francesi della tendenza sindacalista e sindacalista-anarchica e con essi pure ha preso accordi per l'azione internazionale.

Ma di tutti i compagni avranno relazioni dettagliate nei numeri successivi.

Il controllo sull'industria

L'on. Bianchi, il quale al Convegno degli organismi nazionali di domenica espresse in modo assai diverso per quanto riguarda il suo pensiero sul controllo sindacale dell'industria, vorrebbe oggi confrontare l'ordine del giorno dell'Unione Sindacale Italiana, già fatto col controllo stesso con una specie di intervista concessa all'*Avanti!*

Vorrebbe... perché in verità nella sostanza l'on. Bianchi finisce col confermare, sia pure a denti stretti e con un tono amaro, quel che l'U. S. I. afferma col proprio ordine del giorno.

L'on. Bianchi si meraviglia della "strana coincidenza della repugnanza per il controllo sindacale da parte dei padroni più retrivi e da parte di coloro che si vantano le sentenze avanzate della rivoluzione in atto".

Potremmo pagare l'on. Bianchi di uguale maniera, rispondendo che ormai tutti gli industriali sono convinti che il controllo non è quella bestia nera che fessi temerevo dal momento che sono favorevoli ad esso anche i popolari, il governo monarchico e borghese che lo vuole, senatori e deputati conservatori e reazionisti che lo consigliano al padrone, stampa di ogni colore che lo illustra e rende piacevole, accettabile a tutti.

Coincidenza ancor più strana che farà riunire noi soli col proletariato stanco, disiluso e diffidoso! Ma lasciamo andare. Tra seguiranno pure tutte le stanzierate apologetiche del Bianchi intorno alle virtù rivoluzionarie del controllo sindacale nell'ambito belligerante in cui tutti i poteri economici e politici sono in mano alla classe dominante, malgrado il salfraggio universale, la rappresentanza proporzionale, le comunizioni interne ed il controllo, ormai accettato, che avremo domani.

E procediamo oltre. Bianchi ci dà una patente di ignoranza, di chi ringraziamo senz'altro. L'illustre sociologo, perché afferriamo che uno degli scopi del controllo è l'aumento della produzione, per cui non è opportuno legare troppo gli operai e le loro organizzazioni ai risultati più o meno obiettivi di questo controllo.

E quest'ultima affermazione del Bianchi e la relativa deduzione un colpo di mazza sulla testa degli assertori del controllo. Ce ne compiaciamo vivamente col Bianchi stesso il quale non poteva meglio di così collaborare con noi nel confutare il programma immediato della sua Confederazione per quale si fa perdere una così grande battaglia come quella dei metallurgici.

Le motivazioni dell'ordine del giorno del Consiglio Generale della Camera del Lavoro di Torino, per quanto sostanzialmente diverse da quelle confederali, non rendono più giustificabile il chiesto controllo.

Ma la discussione su questo argomento è ormai saperita in quattro gli industriali ammettendo il controllo. L'esperienza, oltre le confessioni dell'on. Bianchi, conferma la nostra logica avversione a questa forma di collaborazione di classe che i lavoratori vedono come "loro un intralcio", anche in avvicinamento al processo di trasformazione sociale.

N. GIOVANNETTI

IL CONGRESSO DELL' U. S. I. contro il controllo

A dimostrare come l'affermazione dell'Unione Sindacale Italiana contro il controllo periodico della fabbrica, non sia una mossa di guerra per giusto di combattere la Confederazione, ma corrisponde alle proprie direttive classiste e rivoluzionarie, riportiamo un brano della relazione Giovannetti approvata dal Congresso della U. S. I. tenutosi lo scorso anno a Parigi:

Così è detto in quella relazione sul controllo delle aziende industriali:

"Il controllo operai della fabbrica ha apparentemente carattere rivoluzionario nel campo della produzione. Profondamente ripensabile essere una forma di industria-collaborazione operata dalla classe padronale per il migliore funzionamento dell'industria. D'altra parte il raggiungimento del controllo proletario di vidersi di questo controllo, per tutti allo scopo di acquisire i lavoratori quella capacità tecnica e gestrice necessaria per una eventuale e non più lontana presa di possesso della fabbrica, si riduce a ben minima cosa, considerato che l'industria ha la possibilità di frustare l'operaia di controllo mediante alterazioni artificiose o subdola l'operaia sindacale dei pochi lavoratori chiamati a compiere questa difficile quanto gara funzione."

La capacità tecnica degli operai a dirigere la fabbrica si congegne con l'esercizio, quando l'azienda interessi direttamente i veri produttori: gli operai medesimi. E quindi concepibile il controllo sulla fabbrica quando questa passa nelle mani della collettività lavoratrice, non quando l'interesse è esclusivamente dell'industria.

I consigli di fabbrica dovrebbero quindi limitarsi al solo controllo dell'operaio dei dirigenti dell'industria in quanto riguarda gli interessi, i diritti dei lavoratori. Il controllo sull'azienda diventerà quindi il giorno in cui la fabbrica passa alla comunità, da che ancora non si sia proceduto alla estropiazione. V'è allora un interesse superiore: quello collettivo; v'è quindi lo stimolo, si accentua il sentimento degli operai di intendere gli interessi comuni che spesso pure propri.

Nelle condizioni attuali della vita sociale basata sul conflitto degli interessi, il controllo dell'industria da parte degli operai, all'avvicinarsi la combattitiva, lo spirito di classe dei prestiti di controllo stesso, si renderebbe non solo utile allo stesso, ma anche dannoso.

E' per questo che affermano che i Consigli di Fabbrica debbono essere organi di difesa e di conquista proletaria oggi per diventare domani organi direttivi ed amministrativi della fabbrica socializzata ed affidata direttamente agli operai che vi lavorano".

I commenti degli altri

Il conquistato controllo delle fabbriche, quando pure riuscisse a funzionare, non potrà che rappresentare o una mistificazione o una corruzione. Il controllo è di per sé stesso collaborazione. Se fatto veramente sul serio, conduceinevitably a trasformare gli operai in aiuti interessati della gestione borghese. I borghesi avranno l'arresto, i protesti, il furto. E' chiarissimo. E l'ora della rivoluzione — come nei voti dei nostri governi — si allontanerà sempre più, per noi,

GUERRA DI CLASSE

la massa proletaria non saprà aprire gli occhi e vedere chiarissimo nella situazione.

L'ora critica della vita nazionale non si snuda con un concordato di puro carattere sindacale.

La prosa dell'Avanti! di fine 1925 scritta che più sopra riportiamo, le sanzioni sia pure tardiva, dimostrano presentare dei balzi nei quali i pronti sahanni stanno facilmente occultati.

Proprio come diciamo noi, ignoranti come sempre abbiamo affermato! Ma l'on. Bianchi dice ancora qualcosa di interessante che soggetto tutt'è l'edificio del controllo, così con tanta cura costruito dal riformismo. "Anch'per noi" — egli continua — è chiaro che il rendimento di un'industria non va giudicato solo dai risultati contabili, ma da quelli ottenuti in altre sfere non strettamente industriali (commercio, borsa, ecc., ecc.). Dunque agli effetti sindacali che vogli raggiungere la Confederazione.

Il problema del controllo si esaurisce, afferma lo stesso Bianchi, in quello delle ragioni politiche della produzione per cui non è opportuno legare troppo gli operai e le loro organizzazioni ai risultati più o meno obiettivi di questo controllo.

E' quest'ultima affermazione del Bianchi e la relativa deduzione un colpo di mazza sulla testa degli assertori del controllo. Ce ne compiaciamo vivamente col Bianchi stesso il quale non poteva meglio di così collaborare con noi nel confutare il programma immediato della sua Confederazione per quale si fa perdere una così grande battaglia come quella dei metallurgici.

Le motivazioni dell'ordine del giorno del Consiglio Generale della Camera del Lavoro di Torino, per quanto sostanzialmente diverse da quelle confederali, non rendono più giustificabile il chiesto controllo.

Ma la discussione su questo argomento è ormai saperita in quattro gli industriali ammettendo il controllo. L'esperienza, oltre le confessioni dell'on. Bianchi, conferma la nostra logica avversione a questa forma di collaborazione di classe che i lavoratori vedono come "loro un intralcio", anche in avvicinamento al processo di trasformazione sociale.

E' la verità, cioè che la S. I. non è definitivamente perduta quantunque per le condizioni mutate col controllo Giolitti-B' Aragona, le difese della sua sindacalista erano considerevolmente aumentate.

Al compagno diciamo: Avanti, in prima linea! I compagni dicono: Avanti, in prima linea!

Banditori di menzogne!

Falchero è un meprisatore. Non è la prima volta che calunia il nostro movimento, inventando di sana pianta fatti e citando statuti. — Al principio del periodo ostruzionista dei metallurgici, Falchero ebbe la faccia tosta di affermare, in un pubblico comizio a Sampierdarena, che i nostri compagni di Spezia non avevano effettuato l'ostacolismo suscitando una indagine a freddo di polizia redatabile che si svolgono a facciate di crumenti compagni di Spezia.

Ciunni e compagni di Spezia! Proprio quelli che nel giugno dello scorso anno avevano iniziato il movimento rivoluzionario, instaurandosi della città e della campagna, che fu sedato dall'azione pompeiana dei riformisti di ogni gradazione.

La verità invece fu questa: che a Spezia l'ostacolismo fu subito attirato, accentuandosi ogni giorno più, mentre qualche azienda, federata in lavorava con la primitiva intensità e vi fu necessario il nostro intervento perché partecipasse anch'essa alla lotta.

Circa l'incremento percentuale degli aspetti degli stabilimenti, c'è constato che ciò si verifica in quasi tutte le fabbriche di Italia, quale che sia il settore compresa. Il fatto non di mezzo risulta e nessuno può negare che l'incremento è stato quasi costante per tutto il periodo di resistenza, per ragioni di disciplina nel sistema della fabbrica, ma si tratta di tesi di quegli costituiscono tale complessione della libertà individuale, che il sacrificio di sognare e ben lungi dall'essere compensato dal magro guadagno.

On. Buozzi tira fuori anch'egli una falsa asserzione. Per una persona che vuol essere considerata il prototipo della saggezza e della serietà, questo poi è troppo.

Secondo lui l'Unione Sindacale Italiana avrebbe votato al proprio Congresso di Parigi una mozione per ostacolare il controllo, ma non si può negare che il controllo era contro la sua volontà.

Se non l'avessimo pubblicato su *l'Unità* Nord in questi giorni e su *l'Unità di classe* fin dallo scorso anno, qualcuno che legge nel resoconto dell'*Avanti!* la prosa di questo pomeriggio, potrebbe anche abboccare all'amo.

E' in questo modo che afferma avere

l'U. S. I. incluso nel memoriale dei metallurgici il riconoscimento dei Consigli di fabbrica soltanto e non il controllo delle aziende che egli considera qualcosa di niente di meglio del Consiglio di fabbrica, potremmo rispondere con un sorriso di compassione. O egli non capisce la importanza rivoluzionaria del Consiglio di fabbrica in confronto del riformismo e reazionario controllo tanto caro a Giolitti ed ai popolari, o la sua mentalità collaborazionista gli fa scambiare lucido per falso.

Ma anche la costituzione dei Consigli di fabbrica è ormai un fatto compiuto, essi funzionano da giorni in cui gli operai invasero gli stabilimenti. Ormai non è più questione di controllo e di Consigli di fabbrica, ma di espropriazione capitalistica che i vari Buozzi rimandano all'anno duemila.

Ed infatti di sincerità i signori Falchero e compagni si rivolgono al loro Bianchi che del controllo in danno, un'interruzione diversa ed arbitraria secondo il vento dell'ispirazione. A questo proposito ci permettiamo domandare ad essi perché si vanno a raccomandare alla stampa borghese affinché non pubblichino nulla dell'Unione Sindacale Italiana che essa ha a cuore le proprie istituzioni. Dispacci tanto ai signori funzionari della Confederazione che queste sante monarchie e padronali istituzioni possano subire qualche falla o magari crollare addirittura?

Gli assertori del massimalismo cosa dicono di questa forza, alquanto indebolita direttamente dagli operai che vi lavorano?

G. GIANTINO

NON EMIGRATE

Io non sono e non posso essere per principio avverso all'emigrazione e non ho lobby contro il Brasile. Basò ciò consideri come l'immenso, feritissimo territorio dell'Unione Federale Brasiliana, le ricchezze dei raccolti ottenuti con minimo sforzo nelle zone dove il lavoro è rasciato a penarre, i tesori giacenti nel sottosuolo, terreni lasciati in abbandono più che per mancanza di mannaia d'oro, basa ciò consideri l'abbandono dei corsi d'acqua navigabili ed i bacini naturali e le grandiose cascate. Le ancora vergini sterminate plaga della Nordeste, del Matto Grosso, dello stesso Goias, perché debba ammettere che il Brasile è paese di un grande e forte immediato avvenire.

Ma l'essere per principio non avverso all'emigrazione ed il riconoscere le ricchezze e le bellezze naturali non debbono imporre l'obbligo di non denunciare le defezioni della ospitalità Brasiliana per i nostri emigrati e le tristissime condizioni nelle quali in queste sono costretti a vivere i lavoratori.

Il Brasile è retto a Repubblica e la forma della sua costituzione e delle più democratiche, per quanto il sistema presidenziale offre poche garanzie di controllo parlamentare sulle azioni dei poteri esecutivi, e la pratica è venuta dimostrando come la forma repubblicana e democratica sia spesso capace di essere superata dall'ideale di stabilità delle élites, del privilgio.

E' il presidente, uomo alla prima volta, che ha il diritto di qualunque considerazione, è che questo privilegio, di cui tanto si serve la reclame Brasiliana, non ha mai rappresentato dai coloni, sia subordinato a una quantità di formalità giuridiche che il colono non è mai riuscito a superare, sia perché durante la contestazione il caffè si impaccia e si vende e il privilegio s'annulla.

Così una recente legge del Nitronato aprivò lo statuto ispirato per i lavoratori. Ma questi sono naturalmente tanto legati ai proprietari, che l'operaio loro è quasi indifeso, e in recenti casi sono arrivati a fare una grande riforma del calendario facendone decidere in contestazione col nostro consiglio, che l'anno "giugno più d'estate" anche di 11 mesi. Infatti esso si chiude quando il Presidente ordina di sporgere le scorte di caffè, e negli inglesi ai catelli, ed egli profogna di due mesi quest'ordine, può a suo piacere, proponendo a lungo.

E' l'infelice illusione, per ora, i nostri coloni al Brasile non possono sperare tanta salute né da legge, né da magistrati, né da istituti, né da altro quanto in un mondo solo, l'autofatico, cioè la riaccolta della mano-d'opera. I coloni hanno cominciato in mezzo a difficoltà insuperabili a cambiare fazenda e anche rapidamente, soprattutto questa loro resistenza, questi loro degni sbirri che si andranno integrando, sarebbero infatti se continuando di ostacolare l'andarsene.

E' come ha risposto il Brasile a questi primi accenni di resistenza timida, remissiva per un trattamento più umano. Ha risposto con una legge violata di sorpresa, che autorizza gli agenti di polizia a spellarre dai Brasili i resistenti, senza diritto di ricorrere ai tribunali.

Vediamo pure innanzi come di questa legge inflitta la polizia si sia servita quale terribile arma in difesa del privilegio borghese.

Ma non abbiamo a nostra disposizione dopo il discorso dell'on. Rossi un altro importante documento che evidenzia le condizioni di vita sociale che nel Brasile si fa ai contadini.

E' la relazione che su da emigrazione agricola al Brasile ha presentato la Commissione Italiana recatasi nel lontano paese nel 1912, allo scopo di studio. E' bene ricordare che quella Commissione venne sollecitata dal Ministro d'Agricoltura Brasiliano, don Pedro Toledo a mezzo d'un suo agente propagandista e ch'ess' Commissione per quanto composta di personaggi la cui correttezza era al disopra di ogni discussione, doverà non oltrepassare i limiti preventivamente fissati e usare una forma poi abbastanza blanda nel riferire i risultati della propria opera. Il dire così la Commissione ci dice:

"Noi non possiamo dimostrarci favorevoli alla emigrazione del Brasile.

La fazenda e come una vasta tenuta, sovente latitudine la quale è provveduta di un comodo galazzo per il proprietario e direttore, di una o più decine case per i sorveglianti (capangai), che pensano alla disciplina dei coloni, di brutte case, per lo più sterili, per gli operai (i coloni).

E' giudicati non sono proporzionati all'alto reddito del caffè, la libertà personale è qualche volta offesa, e la sorveglianza e minacciosa schiavistica deprime questi miseri che se lasciassero una vita povera nel loro paese non troveranno qua una miseria.

Per finir conto aggiungo: Ai coloni manca ogni assistenza della legge. La fazenda è un fondo contro il quale nulla offesa, e la sorveglianza e minacciosa schiavistica deprime questi miseri che se lasciassero una vita povera nel loro paese non troveranno qua una miseria.

Al coloni manca ogni assistenza della legge. La fazenda è un fondo contro il quale nulla offesa, e la sorveglianza e minacciosa schiavistica deprime questi miseri che se lasciassero una vita povera nel loro paese non troveranno qua una miseria.

Il governo italiano ha un solo obiettivo: dare ai suoi cittadini la possibilità di trovare un lavoro.

Non è possibile che il governo italiano non possa provare di migliaia di casi che hanno indotto alla istituzione dell'«Agricolo» il quale però è mai riuscito a indurre i pibanti a impiantarne il più piccolo di quei piani, quello di pagare ai proprietari per il lavoro prestato.

«Abituata».

M. NICELLI

DIFIDA

Ci giunge notizia da Ferrara, da Rimini, da Padova e da altre località che un italiano ungherese, Précific Rudolf, pseudoprofessore in medicina, ben noto per certe scroccerie e male azioni compiate a lungo di buoni compagni di Roma, di Terri e di Bologna, va ora presentandosi ai gruppi nostrani, alle Società dei Personaggi, e delle F. S. I. Si dice che il dicondo incaricato di speciali mansioni, Riesce spesso dal sarto intonati, perché è in possesso di numerose carte carpite alla buona fede dei compagni fibranze i suoi gatti.

Raccomandiamo di stare in guardia, poiché si tratta di un volgarissimo scroccone.

Anche un altro individuo, certo Bianchi Guglielmo, l'asciugano alto, munto d'acqua, e' un furbaccio.

Mentre ferve la battaglia dei metallurgici

Da Napoli

15 Settembre.
Gli operai della ditta Montebello verso le ore 16 ieri occuparono l'officina. Venne subito costituito il Consiglio di Fabbrica.

16 Settembre.

Man mano che l'industria dei Vissini e i carboni metallurgici si avviano su una impostazione di un loro carico di esigenze, composta da 13 regole, già contestate in sostanza.

Castellamare di Stabia

15 Settembre.

La grande battaglia impegnata dai metallurgici si svolge in questi stabilimenti con iniziale esigenza da parte degli operai che, con le prove quotidiane ogni giorno della loro costanza della loro forza produttiva e della loro espansione tecnica, aumentano per sempre la stupidità leggenda, ora ai bordelli, ora ai sociali dell'annuncio di domani della instaurazione della massa.

Da Civitavecchia

16 Settembre.

Ieri gli operai della Cittadella hanno inviato lo stabilimento. Dall'alto della cimatura svelto la bandiera rossa. Quindi roseo impegnano la cinta del stabilimento. Però non i lavoratori del porto hanno assunto il riconoscimento in carbonio.

Da Genzano

15 Settembre.

Ieri si è procacciato all'invasione degli operai. Era tempo che il popolo lavoratore riconoscesse questa misura per avere diritti di magiare in più di quelli che dà il pane al quale da tempo non era più abituato. Migliaia di lavoratori, uniti da uno stesso sentimento ed infiammati dal più grande entusiasmo, erano massicci e bandiera nera.

Nessuna incidente, maggiore la presenza della polizia.

Da Rio Marina

15 Settembre.

Dietro la grande battaglia impegnata dai metallurgici con l'occupazione degli stabilimenti, i minatori mandato in loro solidarietà, pronti ad impossessarsi delle miniere quando ciò fosse necessario, per il rifornimento del minerale ed altro materiale primario occorrente agli stabilimenti operai. Il nostro imbarazzo sulle obblighi ai comitati di fabbrica non è stato soltanto di agghiacciare.

Nessuna incidente, maggiore la presenza della polizia.

Da Verona

15 Settembre.

Nella di notevole si notifica nelle fabbriche invase. I lavori procede regolarmente e così pure, lo scambio di materie prime fra i vari stabilimenti. Il servizio di guardie rigoroso e solido. I comitati di fabbrica del C. S. S. sono diventati così duri che gli stabilimenti inviati per l'esercizio dei ribelli metallurgici che sono disposti a resistere fino all'ultimo, fino all'immancabile vittoria.

Una corrispondenza apparsa sull'*'Arantia*, tende a far credere che tutti le officine invase di Veneto sono sotto il controllo della Camera dei Deputati Confederali.

Che è assolutamente sbatto perché delle ventiquattr'ore fa, tre dei quattro grandi gruppi inviati alla Confederali ed esce con D. P. Basso, Bonatti, Galantini e Palazzetta Basso; mentre gli operai delle rimanenti sono organizzati alla Camera del Lavoro Sindacale, come presso anche la Pelletieria Rosa oggi occupata.

16 Settembre.

La Camera del Lavoro Sindacale in conseguenza allo proprio decreto, ha iniziato l'invasione dei stabilimenti delle ferriere. Sono già stati occupati dalla contrattazione i Comitati di fabbrica, i Lufidoli Tiberghieri, Rossi e Orsi, spettivamente a S. Michele Montello e Longo.

L'movimento rappresenta procedere regolarmente e tende ad allargarsi sempre più, nonostante il parere opposto dei Confederali.

Veneta proletaria saprà difendere le sue conquiste a tutti i costi e con tutte le armi.

Da Brescia

14 Settembre.

Malgrado la grande turpitudine confederata, qui la lotta continua. Lo spirito di combattività è magnifico in questi forti lavoratori che giorno non ridete le fabbriche.

La nostra Camera del Lavoro fa tutto il possibile per tener vivo lo spirito di combattività nei metallurgici e per estenderlo al movimento anche alle altre categorie. Tutti gli stabilimenti metallurgici sono in possesso dei lavoratori, eccettuati quelli di Varese, Campi, la cui causa dei rappresentanti della Camera del Lavoro Confederali che meritavano per pochi soldi la dignità e il diritto dei lavoratori.

Il movimento di questi è grande e si spera di poterli far riprendere la lotta al più presto. Il nostro segretario Massarosa da tutta la sua opera tenendo comizi diurni e notturni.

18 Settembre.

Affidiamo fatto occupare gli stabilimenti Fratelli Bresciani.

E' stato anche occupato lo stabilimento Veneto con 40 mitragliatori che la direzione si apprestava a consegnare alle autorità.

Da Portoferraio

15 Settembre.

In un convegno di rappresentanti di tutti i lavoratori albanesi (presenti oltre 20 deputati da Capoliveri, Portoferraio, Rio nell'Alba, Isonziana e Cava) venne votata alquanto in ordine del giorno in sé stessa la volontà di restare ad oltranza fino alla vittoria completa.

Da Roma

15 Settembre.

Sono state costituite, con l'assenso di tutti i materiali autonominati, le Commissioni Carlo Farini, per i suoi stabilimenti metallurgici Cantoni, e viale Ostiense 8, in via delle Terme.

17 Settembre.

Stanno ferrovieri a traviamenti della società Belga che esercita, con l'elettricità, la stazione S. Lorenzo e i tanti a vapori Roma-Tivoli. L'ultimo prezzo proposto è di seguito a deliberazione di un comitato di fabbrica e dell'intera società stessa. Ingerendo questo prezzo, i materiali autonominati si sono messi a discutere del consiglio di fabbrica.

Il servizio procede regolarmente. Sulla stazione svettano le bandiere rosse.

Da Sestri Ponente

14 Settembre.

La conflittualità opera da continuo, e resiste va mantenuta e calda e persistente.

Gli organizzatori, mentre si adoperano per una forte azione a dritto e a sinistra, che però in questo momento portano solo un contagioso e falso democrazismo, mette in evidenza. Questi stessi, pur essendo affacciati alle interazioni dell'organizzazione confederale che una resistenza lenta lo passava, hanno fatto la comprensione della necessità di protestare insieme con tutta la forza dei propri energie.

Con questi saluti, si cambia della nostra impresa nella maggioranza delle ditte, ma non dicono nulla sulle stabilimenti, cosa oggi gli operai trovano del provvedimento di carteggio per un altro stabilimento, sono stati accesi alcuni camioncini appartenuti di fabbrica per impedire il trasporto e magari sequestrarne i camion.

All'attacco degli operai bisognerebbe vedere effettivamente come è stato ammesso, mediante l'apertura di un credito verso gli esercenti, al di fuori del piano di riforma, come è stato dichiarato. Questo è esclusivo di aggiungere.

Negli stabilimenti di Sestri da oggi in avanti, un lungo giro di propaganda al compagno Attilio Sestri del Valdarno sollevando molti entusiasmanti slogan operai. Comitati di propaganda spodesta. Non meno attivamente i comitati di fabbrica, attirando i lavoratori, compagno Tarcisio, Basile, Mariano, Turati, Palazzo, Picardi ecc.

Le lavorazioni si svolgono con minima paura di atti.

19 Settembre.

La situazione locale nella lotta dei metallurgici è stazionaria. Gli operai continuano le loro lavorazioni negli stabilimenti con normale attività, perseverando nella battaglia, sia lo stesso tempo che i primi giorni della conquista delle fabbriche.

In questi giorni sono stati portati minuziosamente dai consigli di fabbrica gli incaricamenti negli uffici delle tre direzioni degli stabilimenti, e furono trovati cosiddetti "libri neri", dai quali è emerso come i padroni avevano funzionamento corporativo per la selezione degli operai e controlli di molti in specie.

In taluni stabilimenti si addava da un giro di otto e dieci anni verbalizzando perfino il contenuto di tutti i comizi sovversivi di assemblee operate, tenute a Sestri, per la partita di un esponente comunista, e negli uffici degli incaricati di fabbrica, negli uffici degli elementi più pericolosi, con cui servivano di spionaggio tutto proprio di un governo dorato.

Nello stabilimento San Giorgio, finora pieno di operai del consiglio di fabbrica, cominciavano ad apparire i primi segnali di protesta. Monti, sottratti a magistrati e sindacati, non sono ancora stati tutti minacciati: le legioni colpite, hanno casolari sperduti, semplificati, hanno casolari sperduti, semplificati, sono appollaiati sulle vette, attorno ai resti di quello che fu un tempo il castello del feudalismo, senza strade dove il sorpasso è ardito e lento ad arrivare, dove non a forza si preoccupa di biondo nuovo vittime e nuovi formenati.

I paesi distrettuali per distruzione interamente l'abituale ridotto in un ammasso informe di truci, piante, macerie, alora passano silenziosi.

Fivizzano, Sacchese, Vignola, Villa Comandina, Camporosso, San Donnino, Vagli di Sotto e di Sopra, Minizzano, Gramolazzo, Agliano, Pieve di Soligo.

Per distruzione intendiamo i paesi messi di-

giacuti, con tetti sfondati, inhabitabili, salvo la rassegnazione di distruggere l'alba Gaianagna e Lungarino. Molti paesi che sembrano intatti a prima vista, molte case che sembrano intatte, a prima vista, sono invece disastri, sono invece disastri, di fatti deturati, sono invece disastri.

Si cerca quindi provvedere a parecchie migliaia di persone sprovviste di tutto, vaganti attorno alle rovine della loro casa. Il governo li interverrà ed interverrà, ma noi conosciamo l'incompetenza, la lungaggine, il favoritismo che alloggi ovunque passa il governo. Messia, Reggio Calabria, la Marzosa ricordino.

Comincia ufficialmente il lavoro. Cominciamo anche questi e altri del lavoro. Cominciamo a fare i conti con le autorità, con i comitati di fabbrica della camera che si incontrano, nelle basse vendette, che attraverso ai soci, che dovrebbe essere esteso a tutti, si pongono e si comprimono.

La borghezia da con ostentazione, vuol far vedere che condivide il dolore di quelle popolazioni ma si tratta di carità interessata, noi abbiamo visto che automobili dei signori girano in lungo e largo per i paesi tempestati, in cerca di denaro, con la macchina fotografica per ritrarre le cose indecibili e terribili del disastro distruttivo.

Noi facchiamo appello al proletariato, ai lavoratori, affinché diano obolo della solidarietà di classe, per i proletari colpiti da tanta sciagura.

I lavoratori di Viareggio, con gesto emblematico hanno deliberato di versare per il colpito del terremoto mezza giornata per uno, incaricando la nostra Camera del Lavoro di distribuire detti fondi.

Lo studio dei lavoratori di Viareggio, vuol fare vedere che condivide il dolore di quelle popolazioni ma si tratta di carità interessata, noi abbiamo visto che automobili dei signori girano in lungo e largo per i paesi tempestati, in cerca di denaro, con la macchina fotografica per ritrarre le cose indecibili e terribili del disastro distruttivo.

Dimostriamo che i lavoratori, al disopra delle divisioni di partito, si sono fratelli nella gioia e nel dolore.

Da Torino

14 Settembre.

Il movimento continua ad estendersi. Altre occupazioni di stabilimenti di varie industrie sono avvenute fra ieri ed oggi.

Lo spirito della massoneria è eccellente. Esse nutrono la più solida fiducia nell'esito della lotta. Il progetto di non più abbandonare la fabbrica si giustifica nel loro duro sempre più.

Ma solo oggi, avranno luogo i funerali del don G. Sestri, presidente del Consorzio di costruzione e di espansione, il presidente torinese non sarà meno impegnato dell'ardore per la lotta con cui è stato.

Il vicedirettore ha emanato un decreto col quale proibisce i violi su Torino.

15 Settembre.

I funerali dei nostri compagni Raffaele Van Dyck e Tommaso Gatti, freddamente trucidati dalla mani assassine dell'industria De Benedetti, si vedranno stasera alle dieci.

Tutto il proletariato torinese non impugna negli stabilimenti accompagnato all'ultima dimora le spoglie dei soldati e marines dell'idea che hanno scritto sulla breccia la loro gioventù sana e forte.

Alle 10 quando il corteo funebre si mosse tutte e quattro le stabilimenti fecheranno. Pareva che il seno della fabbrica una grande voce suonasse per annunciare la morte immobile degli stessi.

Al cimitero tributarono l'ultimo saluto ai morti del Consorzio De Benedetti. Modigliani, per il Consorzio Industriale, Gatti per la Federazione Metalmeccanici, Robazza per il Partito Socialista, Schiavone per gli anarchici.

Da BRESCIA

14 Settembre.

Il movimento continua ad estendersi. Altre occupazioni di stabilimenti di varie industrie sono avvenute fra ieri ed oggi.

Lo spirito della massoneria è eccellente. Esse nutrono la più solida fiducia nell'esito della lotta. Il progetto di non più abbandonare la fabbrica si giustifica nel loro duro sempre più.

Ma solo oggi, avranno luogo i funerali del don G. Sestri, presidente del Consorzio di costruzione e di espansione, il presidente torinese non sarà meno impegnato dell'ardore per la lotta con cui è stato.

Il vicedirettore ha emanato un decreto col quale proibisce i violi su Torino.

Da BRESCIA

14 Settembre.

Il movimento continua ad estendersi. Altre occupazioni di stabilimenti di varie industrie sono avvenute fra ieri ed oggi.

Lo spirito della massoneria è eccellente. Esse nutrono la più solida fiducia nell'esito della lotta. Il progetto di non più abbandonare la fabbrica si giustifica nel loro duro sempre più.

Ma solo oggi, avranno luogo i funerali del don G. Sestri, presidente del Consorzio di costruzione e di espansione, il presidente torinese non sarà meno impegnato dell'ardore per la lotta con cui è stato.

Il vicedirettore ha emanato un decreto col quale proibisce i violi su Torino.

15 Settembre.

Lo spirito della massoneria è eccellente. Esse nutrono la più solida fiducia nell'esito della lotta. Il progetto di non più abbandonare la fabbrica si giustifica nel loro duro sempre più.

Ma solo oggi, avranno luogo i funerali del don G. Sestri, presidente del Consorzio di costruzione e di espansione, il presidente torinese non sarà meno impegnato dell'ardore per la lotta con cui è stato.

Il vicedirettore ha emanato un decreto col quale proibisce i violi su Torino.

16 Settembre.

Lo spirito della massoneria è eccellente. Esse nutrono la più solida fiducia nell'esito della lotta. Il progetto di non più abbandonare la fabbrica si giustifica nel loro duro sempre più.

Ma solo oggi, avranno luogo i funerali del don G. Sestri, presidente del Consorzio di costruzione e di espansione, il presidente torinese non sarà meno impegnato dell'ardore per la lotta con cui è stato.

Il vicedirettore ha emanato un decreto col quale proibisce i violi su Torino.

17 Settembre.

Lo spirito della massoneria è eccellente. Esse nutrono la più solida fiducia nell'esito della lotta. Il progetto di non più abbandonare la fabbrica si giustifica nel loro duro sempre più.

Ma solo oggi, avranno luogo i funerali del don G. Sestri, presidente del Consorzio di costruzione e di espansione, il presidente torinese non sarà meno impegnato dell'ardore per la lotta con cui è stato.

Il vicedirettore ha emanato un decreto col quale proibisce i violi su Torino.

18 Settembre.

Lo spirito della massoneria è eccellente. Esse nutrono la più solida fiducia nell'esito della lotta. Il progetto di non più abbandonare la fabbrica si giustifica nel loro duro sempre più.

Ma solo oggi, avranno luogo i funerali del don G. Sestri, presidente del Consorzio di costruzione e di espansione, il presidente torinese non sarà meno impegnato dell'ardore per la lotta con cui è stato.

Il vicedirettore ha emanato un decreto col quale proibisce i violi su Torino.

19 Settembre.

Lo spirito della massoneria è eccellente. Esse nutrono la più solida fiducia nell'esito della lotta. Il progetto di non più abbandonare la fabbrica si giustifica nel loro duro sempre più.

Ma solo oggi, avranno luogo i funerali del don G. Sestri, presidente del Consorzio di costruzione e di espansione, il presidente torinese non sarà meno impegnato dell'ardore per la lotta con cui è stato.

Il vicedirettore ha emanato un decreto col quale proibisce i violi su Torino.

20 Settembre.

Lo spirito della massoneria è eccellente. Esse nutrono la più solida fiducia nell'esito della lotta. Il progetto di non più abbandonare la fabbrica si giustifica nel loro duro sempre più.

Ma solo oggi, avranno luogo i funerali del don G. Sestri, presidente del Consorzio di costruzione e di espansione, il presidente torinese non sarà meno impegnato dell'ardore per la lotta con cui è stato.

Il vicedirettore ha emanato un decreto col quale proibisce i violi su Torino.

21 Settembre.

Lo spirito della massoneria è eccellente. Esse nutrono la più solida fiducia nell'esito della lotta. Il progetto di non più abbandonare la fabbrica si giustifica nel loro duro sempre più.

Ma solo oggi, avranno luogo i funerali del don G. Sestri, presidente del Consorzio di costruzione e di espansione, il presidente torinese non sarà meno impegnato dell'ardore per la lotta con cui è stato.

Il vicedirettore ha emanato un decreto col quale proibisce i violi su Torino.

22 Settembre.

Lo spirito della massoneria è eccellente. Esse nutrono la più solida fiducia nell'esito della lotta. Il progetto di non più abbandonare la fabbrica si giustifica nel loro duro sempre più.

Ma solo oggi, avranno luogo i funerali del don G. Sestri, presidente del Consorzio di costruzione e di espansione, il presidente torinese non sarà meno impegnato dell'ardore per la lotta con cui è stato.

Il vicedirettore ha emanato un decreto col quale proibisce i violi su Torino.

23 Settembre.

Lo spirito della massoneria è eccellente. Esse nutrono la più solida fiducia nell'esito della lotta. Il progetto di non più abbandonare la fabbrica si giustifica nel loro duro sempre più.

Ma solo oggi, avranno luogo i funerali del don G. Sestri, presidente del Consorzio di costruzione e di espansione, il presidente torinese non sarà meno impegnato dell'ardore per la lotta con cui è stato.

Il vicedirettore ha emanato un decreto col quale proibisce i violi su Torino.

24 Settembre.

Lo spirito della massoneria è eccellente. Esse nutrono la più solida fiducia nell'esito della lotta. Il progetto di non più abbandonare la fabbrica si giustifica nel loro duro sempre più.

Ma solo oggi, avranno luogo i funerali del don G. Sestri, presidente del Consorzio di costruzione e di espansione, il presidente torinese non sarà meno impegnato dell'ardore per la lotta con cui è stato.

Il vicedirettore ha emanato un decreto col quale proibisce i violi su Torino.

25 Settembre.

Lo spirito della massoneria è eccellente. Esse nutrono la più solida fiducia nell'esito della lotta. Il progetto di non più abbandonare la fabbrica si giustifica nel loro duro sempre più.

Ma solo oggi, avranno luogo i funerali del don G. Sestri, presidente del Consorzio di costruzione e di espansione, il presidente torinese non sarà meno impegnato dell'ardore per la lotta con cui è stato.

Il vicedirettore ha emanato un decreto col quale proibisce i violi su Torino.

26 Settembre.

Lo spirito della massoneria è eccellente. Esse nutrono la più solida fiducia nell'esito della lotta. Il progetto di non più abbandonare la fabbrica si giustifica nel loro duro sempre più.

Ma solo oggi, avranno luogo i funerali del don G. Sestri, presidente del Consorzio di costruzione e di espansione, il presidente torinese non sarà meno impegnato dell'ardore per la lotta con cui è stato.

Il vicedirettore ha emanato un decreto col quale proibisce i violi su Torino.

27 Settembre.

Lo spirito della massoneria è eccellente. Esse nutrono la più solida fiducia nell'esito della lotta. Il progetto di non più abbandonare la fabbrica si giustifica nel loro duro sempre più.

Ma solo oggi, avranno luogo i funerali del don G. Sestri, presidente del Consorzio di costruzione e di espansione, il presidente torinese non sarà meno impegnato dell'ardore per la lotta con cui è stato.

Il vicedirettore ha emanato un decreto col quale proibisce i violi su Torino.

28 Settembre.

Lo spirito della massoneria è eccellente. Esse nutrono la più solida fiducia nell'esito della lotta. Il progetto di non più abbandonare la fabbrica si giustifica nel loro duro sempre più.

Ma solo oggi, avranno luogo i funerali del don G. Sestri, presidente del Consorzio di costruzione e di espansione, il presidente torinese non sarà meno impegnato dell'ardore per la lotta con cui è stato.

Il vicedirettore ha emanato un decreto col quale proibisce i violi su Torino.

29 Settembre.

Lo spirito della massoneria è eccellente. Esse nutrono la più solida fiducia nell'esito della lotta. Il progetto di non più abbandonare la fabbrica si giustifica nel loro duro sempre più.

Ma solo oggi, avranno luogo i funerali del don G. Sestri, presidente del Consorzio di costruzione e di espansione, il presidente torinese non sarà meno impegnato dell'ardore per la lotta con cui è stato.

Il vicedirettore ha emanato un decreto col quale proibisce i violi su Torino.</p